



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 1 Agosto 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

I musulmani in chiesa al Duomo “Noi e voi, uniti contro il terrore”

PAOLO DELUCA

DICE: «Salam aleikum», l'eco abbraccia tutti gli astanti. C'è un attimo di sussulto, quasi impercettibile tra i fedeli, mentre ascoltano il saluto provenire direttamente dall'altare. Il loro è un fremito di sorpresa, non certamente di timore: fa un certo effetto sentirsi dire «La pace sia con voi» in arabo, da un musulmano, proprio al centro della Cappella del Tesoro di San Gennaro, la più amata di tutto il

Duomo, punto centrale della comunità cattolica di Napoli. A pronunciare la frase è AbdAllah Massimo Cozzolino, segretario generale della Confederazione islamica italiana, invitato a salire sull'altare dal vescovo ausiliare Gennaro Acampa, prima della sua benedizione di fine messa mattutina. Con un abbraccio l'Islam tende la mano al Cattolicesimo.

A PAGINA VII



Musulmani in chiesa: “No al terrore”

La delegazione della Confederazione islamica al Duomo. “La pace sia con voi”, il saluto in arabo dall’altare
Gesto di solidarietà dopo Rouen: “Non ci riconosciamo in quei fatti avvenuti all’interno di una delle case di Dio”

PAOLO DE LUCA

DICE: «Salam aleikum», l’eco abbraccia tutti gli astanti. C’è un attimo di sussulto, quasi impercettibile tra i fedeli, mentre ascoltano il saluto provenire direttamente dall’altare. Il loro è un fremito di sorpresa, non certamente di timore: fa un certo effetto sentirsi dire «La pace sia con voi» in arabo, da un musulmano, proprio al centro della Cappella del Tesoro di San Gennaro, la più amata di tutto il Duomo, punto centrale della comunità cattolica di Napoli. A pronunciare la frase è AbdAllah Massimo Cozzolino, segretario generale della Confederazione islamica italiana, invitato a salire sull’altare dal vescovo ausiliare Gennaro Acampa, prima della sua benedizione di fine messa mattutina. Con un abbraccio e una stretta di mano, l’Islam tende una mano al Cattolicesimo, nella giornata di dialogo tra le due religioni, a pochi giorni dall’attentato nella chiesa di Rouen in Normandia. Un incontro in chiesa tra preti e imam che avviene a Napoli, così come in molte altre città italiane: «Siamo tutti uomini di fede - prosegue Cozzolino - e noi musulmani non

ci riconosciamo negli atroci atti avvenuti a Rouen, all’interno di una delle case di Dio». La rappresentanza della federazione islamica campana arriva fuori al sagrato del Duomo poco prima delle 9. Cozzolino, in giacca, cravatta e “shashia”, tipico copricapo dei fedeli musulmani, è accompagnato da altri tre delegati, provenienti da Marocco e Uganda, residenti da tempo a Napoli. Si chiamano Mohamed, Pauda-Abubakar Said. Insieme reggono una striscione con la scritta “Confederazione islamica italiana”, che aprono con discrezione: «Non vogliamo che sia scambiato per un atto di occupazione - dicono - Desideriamo solo portare la nostra solidarietà e cordoglio a tutta la comunità cattolica e sentirci uniti nella casa di Dio, contro il terrore e contro il radicalismo». Prove tecniche di un dialogo possibile: i quattro si siedono sulla prima panca nel lato sinistro della cappella, accolti dai fedeli pronti alla funzione. «La pace sia con voi - inizia Acampa, affiancato da don Rosario Cantone al tavolo liturgico - la messa è allietata dalla presenza dei nostri fratelli musulmani, che hanno sentito l’esigenza di pregare con noi. Siamo felici di ospitarli, sperando che incontri

di questo tipo avvengano ancora, in maniera reciproca». Sguardi incuriositi, qualche sorriso d'imbarazzo tra alcune donne, ma l'atmosfera si scioglie dopo pochi minuti. E quando arriva il momento dello scambio di un gesto di pace, tutti si affrettano verso i nuovi ospiti per una stretta di mano. Lucina, una suora delle Edizioni Paoline, prova, con delicatezza, a chiedere a Pauda di tenere le mani giunte durante l'Eucaristia. Ne vien fuori un siparietto di qualche secondo, con uno scambio in due lingue e fedi diverse, dove ognuno, però, prova ad ascoltare l'altro. Pauda ricambia il sorriso di Lucina e disgiunge le braccia. Un gesto che lei saprà ricambiare, quando vorrà visitare una delle moschee napoletane. Cozzolino è chiamato all'altare poco dopo l'omelia, tratta da un passo del Vangelo di San Luca: «Il nostro rapporto coi fratelli cattolici -annuncia- proseguirà da ora più intenso. C'è bisogno di più dialogo. Un dialogo che punti sui nostri valori comuni di pace, solidarietà, amore. Per rispetto del nostro unico Dio misericordioso e compassionevole». Prima di congedarsi, Cozzolino vuole ricordare anche le parole di papa Francesco: «Non combattiamo una guerra di reli-

gione, ma un conflitto geopolitico, condotto da terroristi e fanatici. Siamo tutti uniti contro questa insidia». Poi l'abbraccio col vescovo ausiliare e con don Cantone. «Abbiamo appena assistito al primo miracolo di padre Jacques Hamel - conclude Acampa - Quello di unire i nostri due credo in un unico abbraccio e in un fresco, nuovo dialogo, contro ogni forma di violenza». Perché, come ha anche ricordato l'imam di Bari, Sharif Lorenzini, «Islam significa pace, non morte».



”

Desideriamo portare tutto il nostro cordoglio alla comunità cattolica e sentirci uniti contro il radicalismo

“



”

La messa è allietata dalla presenza dei nostri fratelli musulmani che pregano con noi

”

Il nostro rapporto ora proseguirà più intenso perchè adesso c'è assoluto bisogno di maggiore dialogo

“

La denuncia

Discriminata in ospedale, trans di nuovo ricoverata

Si sono aggravate le condizioni della transessuale che, venerdì scorso, ha rifiutato il ricovero all'ospedale «San Giovanni Bosco» di Napoli perché umiliata e offesa dagli infermieri che - secondo quanto riferito dall'assessore comunale alle pari opportunità, Daniela Villani - l'avevano derisa al momento del trasferimento in reparto. A riferire dell'aggravamento delle condizioni della donna, che ha 54 anni e ha avuto problemi di natura cardiaca, è stato il consigliere regionale della Campania Francesco Emilio Borrelli (Davvero Verdi) che ha reso noto che ora la donna è stata ricoverata nell'ospedale «Loreto

Mare» di Napoli. «Sono senza parole - dice Borrelli, componente della Commissione consiliare Sanità -. Domani mattina chiederò al presidente della Commissione Raffaele Topo di convocare urgentemente i vertici dell'ospedale e il neo direttore della Asl in Commissione su questa vicenda che se avrà dei riscontri effettivi potrà avere conseguenze gravissime sui protagonisti, soprattutto se la paziente, a causa loro, non è stata assistita e non è stata curata a dovere, causando un aggravamento delle sue condizioni fisiche. Su questa storia - conclude Borrelli - andremo fino in fondo».

IL CASO Al San Giovanni Bosco era stata umiliata dai medici. Ora è peggiorata ed è al Loreto Mare **Rifiuta il ricovero, si aggravano le condizioni della trans**

NAPOLI. Si sono aggravate le condizioni di Nunzia Napoletana Lo Preiato, la transessuale che, venerdì scorso, ha rifiutato il ricovero all'ospedale "San Giovanni Bosco" di Napoli perché umiliata e offesa dagli infermieri che - secondo quanto riferito dall'assessore comunale alle pari opportunità, Daniela Villani - l'avevano derisa al momento del trasferimento in reparto. A riferire dell'aggravamento delle condizioni della donna, che ha 54 anni e ha avuto problemi di natura cardiaca, è stato il consigliere regionale della Campania Francesco Emilio Borrelli (Davvero Verdi) che ha reso noto che ora la donna è stata ricoverata nell'ospedale "Loreto Mare" di Napoli. «Sono senza

parole - dice Borrelli, componente della Commissione consiliare Sanità -. Questa mattina chiederò al presidente della Commissione Raffaele Topo di convocare urgentemente i vertici dell'ospedale e il neo direttore della Asl in Commissione su questa vicenda che se avrà dei riscontri effettivi potrà avere conseguenze gravissime sui protagonisti, soprattutto se la paziente, a causa loro, non è stata assistita e non è stata curata a dovere, causando un aggravamento delle sue condizioni fisiche. Su questa storia - conclude Borrelli - andremo fino in fondo». Tantissimi, intanto sono i messaggi di solidarietà che stanno arrivando a Nunzia sulla sua bacheca di Facebook.

